

Nel mio intervento discuterò dei vari obiettivi e problemi dell'insegnamento della lingua italiana nel contesto estero e in particolare in Sudafrica. Quando si insegna l'italiano all'estero bisogna innanzitutto tener conto del materiale didattico adatto a quel paese specifico. Un fattore importante è senz'altro la situazione scolastica del Sudafrica. La maggior parte del paese dà molta importanza all'istruzione e cerca di alfabetizzare tutti coloro che non possono permettersi l'educazione mettendo a disposizione varie borse di studio. Per quanto riguarda il nostro settore, gli obiettivi principali dell'insegnante sono la scolarizzazione dei figli di connazionali italiani temporaneamente residenti all'estero, il mantenimento dell'identità culturale dei figli e nipoti degli emigrati italiani ed infine la diffusione della lingua e cultura italiana negli ambienti autoctoni.

Come dovrebbe rapportarsi un docente d'italiano con la lingua e cultura del Sudafrica? Considerando il fatto che questo paese ha 11 lingue ufficiali tra cui due sono lingue indoeuropee e le altre nove sono lingue bantu. Per poter analizzare meglio il contesto bisogna avere in mente il concetto di *Software of the Mind* di Hofstede (1991) accennato anche da Balboni (1999). Nell'insegnamento possono nascere problemi legati al concetto di tempo, di gerarchia dei ruoli, dei concetti di status e rispetto, di comunicazione non verbale e di comunicazione verbale.

Nel primo caso bisogna tener conto dell'orario scolastico o lavorativo dello studente, della durata della lezione, della pausa di cui potrebbe aver bisogno e del tempo da dedicare ai diversi aspetti della lezione. Con gli adulti si possono fare due o tre ore di seguito senza problemi mentre i bambini non riescono a mantenere l'attenzione per più di un'ora. Ho un'affluenza di adulti nei corsi serali piuttosto che quelli della mattina perchè la maggior parte lavora.

Nel secondo è importante stabilire il ruolo dell'insegnante rispetto a quello dello studente. Mi sono capitati studenti che interrompevano spesso e volentieri e che ho dovuto riprendere per mantenere il controllo della situazione.

Il terzo si riferisce al rispetto reciproco. Ogni studente deve rispettare gli altri e l'insegnante. Ho avuto episodi di bullismo nella mia classe dei bambini ma sono riuscita a farmi rispettare con un laboratorio dedicato all'obbedienza delle regole scolastiche.

Il quarto sottolinea l'aspetto importante di mettere tutti gli studenti a proprio agio cercando di evitare momenti imbarazzanti e senza offendere nessuno. Se un qualsiasi studente ha un certo problema con me o con qualsiasi altro studente mi assicuro di interpellare ciascuno di loro in un momento al di fuori della lezione in un luogo appartato.

Il quinto e ultimo problema è legato all'intonazione, velocità e accento della lingua parlata che potrebbe creare ulteriore confusione. Qui ho notato che gli studenti di madrelingua Afrikaans avevano meno problemi a seguire la pronuncia italiana a confronto di tutti gli altri.

Mi sono spesso confrontata con alunni provenienti da classi diverse, di età diverse, con livelli di conoscenza della lingua italiana molto diversi e livelli di conoscenza della lingua locale altrettanto diversi. Si tratta di una situazione difficile che necessita autoanalisi, una visione oggettiva, aggiornamento, la separazione della mia cultura da quella collettiva. Secondo me, il compito principale di un docente è quello di presentarsi prima come persona e poi come insegnante. Deve rappresentare una mediazione interculturale tra i diversi punti di vista, stili di vita, desideri ed emozioni. Ha il preciso dovere di creare punti d'incontro dove gli studenti possono attingere ai modi di pensare e di comunicare diversi dai loro.

Solitamente il mio gruppo studentesco è maggiormente composto da bambini italiani di seconda o terza generazione stabilmente residenti in Sudafrica, adulti italiani temporaneamente residenti all'estero e adulti sudafricani e stranieri. Alcune delle motivazioni che spingono questi ultimi a studiare l'italiano sono appunto il voler trasferirsi in Italia, il voler comunicare con il proprio coniuge italiano o la famiglia d'origine

del coniuge italiano, il voler trovare un lavoro in Italia, il voler fare un viaggio turistico in Italia oppure il desiderio di conoscere la patria del buon cibo, della moda, dell'arte, della musica lirica e della cultura. Es. Il cibo sano e dieta mediterranea (slow food). Es. Famosi stilisti italiani di marche conosciute come Giorgio Armani, Roberto Cavalli, Dolce&Gabbana. Famosi inventori ed artisti Leonardo Da Vinci, Michelangelo e Raffaello. I cantanti lirici Luciano Pavarotti e Andrea Bocelli. Storia dell'impero romano e cultura rinascimentale.

A differenza della scuola in Italia, un'istituzione dedicata all'insegnamento dell'italiano all'estero non potrà concentrarsi soltanto sulle competenze scritte e letterarie ma dovrà cercare di offrire più modelli di comunicazione orale. Essendo di origini venete ed avendo uno spiccato accento veneto trovo che tutto ciò possa tornare utile ai miei studenti poichè abituandosi alla mia parlata veloce possono poi comprendere non soltanto l'italiano standard ma anche quello colloquiale con esposizione ai diversi dialetti regionali. Infatti, io insisto particolarmente sugli ascolti orali di diverse pronunce ed intonazioni per far loro abituare l'orecchio alle diverse velocità e cadenze.